

Comunità Pastorale Spirito Santo

Pastorale Giovanile

CAMMINI DI INTRODUZIONE ALLA FEDE CRISTIANA

Primo anno

Ciao!!!!

Voglio ringraziarvi per il bel momento vissuto durante la Festa della Famiglia, presso la sala-Teatro "la cittadella" di Albate. Siamo giunti al termine di questo secondo trimestre di cammino.

Come sta andando? Iniziate ad intuire la radice profonda di questo itinerario? Avete colto che è un intenso invito a noi adulti, a voi genitori, a mettervi in cammino con i vostri figli, per vivere con essi anche quel sano "orgoglio" di parlargli di Gesù?

Il prossimo mese di Febbraio ci vede raccolti attorno al tema dell' "annunciare".

Abbiamo iniziato il trimestre con l'invito ad accorgersi che il gruppo di Gesù prima di tutto "lo segue", poi lo "imita" ed infine, "lo annuncia" perché ha trovato la perla preziosa.

Troverai in questo mese di Gennaio tre importanti comunicazioni:

1. **IL CONTENUTO DEL CAMMINO DI QUESTO MESE**, dove vi invito a confrontarvi sul significativo di "annunciare Gesù". Come avviene per te adulto questo cammino? Ci sono dei luoghi, dei momenti, dove questo avviene anche come famiglia?
2. **LO STRUMENTO DEL RACCONTO e del testo MUSICALE**
3. **L'INCONTRO TRA FAMIGLIE.**

I PROSSIMI INCONTRI

Carate		ALBIATE	
4 marzo	incontro mensile	11 marzo	ritiro di quaresima
11 marzo	ritiro di quaresima	18 marzo	incontro mensile
15 aprile	incontro mensile	22 aprile	incontro mensile
13 maggio:	celebrazione della prima confessione presso la Chiesa prepositurale di Carate	12 maggio:	celebrazione della prima confessione presso la Chiesa parrocchiale di Albate

All'interno di questo prossimo mese siete invitati a vivere insieme almeno una, oppure anche tutte queste tre proposte, molto semplici.

NON GETTARE QUESTO FOGLIO,
CONSERVAMI durante il prossimo mese!!!

IL CAMMINO QUOTIDIANO IN FAMIGLIA

SESTO INCONTRO

“Qualcuno da annunciare”

(le caratteristiche del gruppo di Gesù)

Poiché ogni famiglia ed ogni componente della famiglia, ha la sua storia, abbiamo pensato di offrire tre differenti livelli di cammino familiare.

a. La preghiera quotidiana:

- sicuramente al momento della cena e/o quando si va a dormire.
- al mattino con il genitore se ti accompagna a scuola.

COME PREGARE INSIEME?

- Anticipa la “recita” con un dialogo tra te e tuo figlio: perché siamo qui? Cosa vogliamo fare ora?
Ricordatevi insieme che ora non si “dicono le preghiere” ma “stiamo un po’ con Gesù”.
- Per pregare, partite dallo stato d’animo, da quel che si prova. Raccontate quel che provate.
Insegnate a rivolgersi a Gesù usando il TU: lentamente, serenamente, giorno dopo giorno, ti racconto come ho vissuto la giornata, lo condivido con te Gesù, ti dico quando e con chi sono stato felice, oppure quali occasioni non voglio più rivivere.
- Iniziate e concludete sempre con un segno di croce
- **Potete utilizzare lo strumento consegnato della preghiera del TI ADORO. Con il tempo potrete “spiegare” una parola alla volta, senza fretta, quando è il caso.**
- **Potete utilizzare lo strumento consegnato del cubo per la preghiera.** Il pasto, molto più facilmente durante la cena, è uno dei “rari” momenti in cui quotidianamente la famiglia è INSIEME. Attraverso questo strumento potete far emergere quella singolarità della vostra famiglia che è la presenza di Gesù. Il resto verrà da sé... nel senso che i testi delle preghiere e l’uso dello strumento apriranno diverse possibilità.

b. Una attività da far compiere al ragazzo/a

Invitate a rileggere o rileggete insieme il testo del brano musicale oppure il racconto, utilizzati con i ragazzi durante l’incontro. Oppure chiedergli di fare un disegno o di raccontare quello che ha vissuto in questi mesi, non solo in oratorio ma anche in casa.

c. Una attività da svolgere insieme.

Si potrebbe raccontare, genitori e figli, a nonni o amici quello che si sta vivendo, magari organizzando una merenda o una cena insieme. Vivere insieme un attimo di preghiera, leggere uno dei racconti o un brano di vangelo e scambiarsi qualche parola in merito a questo cammino.

ANDATE PER LE STRADE

**Andate per le strade in tutto il mondo
chiamate i miei amici per far festa,
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

1. Nel vostro cammino annunciate il Vangelo dicendo: è vicino il Regno dei Cieli. Guarite i malati, mondate i lebbrosi, rendete la vita a chi l'ha perduta.

2. Vi è stato donato con amore gratuite, ugualmente donate con gioia e per amore. Con voi non prendete né oro né argento, perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

3. Nessuno è più grande del proprio maestro, né il servo è più importante del suo padrone. Se hanno odiato me, odieranno anche voi, ma voi non temete; io non vi lascio soli.

Trovi il testo in formato .mp3 sul sito www.lagora.net selezionando III elementare

La visita alle famiglie

Abbiamo chiesto ad alcuni adulti (catechiste), di incontrare le famiglie, non per “fare catechesi”, non per fare domande, curiosare, investigare, ma unicamente per conoscersi, per ASCOLTARE, per avere un luogo dove le domande e le impressioni in merito al cammino proposto possano esprimersi con libertà completa.

Non nascondo il “timore” che anche questi adulti stanno vivendo. Non vogliono passare per “spie” e per giudici. Si tratta di persone che precedentemente hanno vissuto il servizio di catechista e che ora si rendono disponibili a continuare a “costruire la comunità” aiutando i sacerdoti a raccogliere impressioni e cercando di creare un clima trasparente, dove il dialogo ed il confronto sono essenziali. Anche in questo modo il senso di appartenenza alla comunità cresce e matura.

Ma, se questo è il senso, in che modo concreto e semplice vorremmo realizzare questa proposta? Per non aggiungere altri momenti ad una settimana che per tutti è sempre intensa vorremmo proporre il giorno stesso dell'incontro comunitario. Quell'unico incontro al mese che vede la famiglia già impegnata a livello comunitario può essere infatti l'occasione per incontrarsi.

Concretamente, questa visita...

Quando? Sugeriamo nel pomeriggio della domenica mensile oppure quando è più comodo alla famiglia o alle famiglie.

Una famiglia alla volta? Non necessariamente, anche più famiglie insieme.

A partire da quando? Da subito.

A chi comunico la disponibilità? A don Massimo via e-mail (coadiutore@lagora.net) oppure telefonando al numero 339.7479771, indicando cognome e nome del ragazzo, orario dell'incontro ed indirizzo.

Secondo Trimestre

Nel secondo trimestre, cercheremo invece di presentare, far conoscere, non insegnare, ma semplicemente raccontare, le caratteristiche di questo gruppo di persone che si raduna attorno a Gesù.

Sinteticamente potremmo raccogliere le vicende di quegli uomini, di quel gruppo, in questo modo:

- ***C'è qualcuno da seguire***

Prima di tutto il gruppo dei discepoli segue. Segue Gesù. Lo vede compiere gesti, lo sente dire parole, lo osserva mentre incontra le persone, si sposta con Lui... Lo segue. E' l'inizio, è la prima caratteristica, quella fondamentale, quella che sta all'origine di ogni umana esperienza. Ti seguo, nel senso, che ti osservo, ti ascolto, ti scruto anche. E mentre ti seguo, sperimento anche la gioia e la fatica di questo seguirti, di questo scrutarti.

Accade anche nell'umana esperienza dell'amore.

All'inizio i due "si seguono" l'un l'altro... Si osservano, si guardano, si "scrutano", si approcciano, si scambiano le prime battute... Si seguono.

- ***C'è qualcuno da imitare***

L'evoluzione interiore del seguire è l'imitare. Desidero essere come te. Dall'intuizione di una bontà si giunge ad una scelta, ad una adesione, che ha diversi gradi, ma che conserva sempre la medesima radice: essere come te, essere una cosa sola con te.

Anche il bambino desidera essere come la mamma ed il papà.

Non sempre riuscirò ad imitare. Diversi sono i "gradi", e dipenderà dalla mia evoluzione interiore, dalla mia storia, dalla mia fragilità, dalle occasioni colte o perse, da tanti, indisponibili e mai giudicabili "fattori della vita". Ma sempre rimane il desiderio di imitare.

I discepoli si sono gradatamente identificati con Gesù.

Nel Vangelo si dice di Pietro durante il giudizio in tribunale di Gesù: "la tua parlata ti tradisce". Cioè: il tuo modo di fare ci fa capire che sei del gruppo di Gesù.

E' il complimento più bello!!!!

- ***C'è qualcuno da annunciare***

Dopo aver seguito, dopo aver scelto di imitare, rimane insopprimibile il desiderio di raccontare, di annunciare.

E' evidente il richiamo alla Resurrezione e a tutto ciò che ne è seguito.

Solo chi aveva visto poteva lanciarsi in simile "impresa".

Ma anche questo aspetto è proprio dell'umana esperienza.

Non riesco a tacere l'amore quando lo incontro. Ho voglia di gridarlo a tutti!

Ecco, il gruppo dei discepoli, i cristiani, vivono in questo modo.

Ognuno con i suoi tempi, ognuno con le proprie caratteristiche, ma la vita cristiana, la vita interiore ha queste dinamiche: seguio, imito, annuncio

Al termine di questo secondo trimestre sarà rivolta ai ragazzi e a noi, a voi genitori, la domanda: vuoi entrare a far parte di questo gruppo?

Sarà evidente l'implicazione: vuoi iniziare a seguire, per giungere ad imitare e quindi ad annunciare?

In questo modo, anche durante questo secondo trimestre avremo "purificato" la domanda del sacramento. Non sarà più la richiesta di fare delle cose, di andare in chiesa e dire delle cose, quasi sconosciute.

Sarà l'invito ad una sequela, perché i sacramenti sono l'incontro con il Signore stesso e lo "strumento" privilegiato per nutrire e sostenere la sequela: seguire, imitare, annunciare.

Annunciate ciò che avete visto e udito

C'era una volta un re molto preoccupato per il suo regno, che sembrava avviato verso una inesorabile rovina. I giovani ciondolavano senza interessi e non prendevano decisioni, i ladri visitavano le case di notte e di giorno, i giudici erano corrotti, la gente era stanca e irritata perché per vivere bisognava correre sempre e molti si sentivano vuoti e senza ideali. I consiglieri del re non riuscivano a trovare rimedi o soluzioni. Tutto quello che era stato sperimentato non funzionava, ma un giorno, si presentò a corte il vecchio bibliotecario con una proposta: «Maestà, nella biblioteca c'è un antico codice scritto in uno strano linguaggio che dopo cinquant'anni di tentativi sono riuscito a decifrare. Il codice afferma che c'è un modo per scongiurare la rovina del regno e riportarlo allo splendore passato: un figlio di re deve andare, solo e disarmato, alla spelonca di Haruin sulla Montagna Rossa e chiedere al custode il Grande Messaggio della Saggezza».

I cortigiani e le guardie rabbrivirono. L'impresa era veramente difficile. La Montagna Rossa sorgeva al centro di infide paludi e intricate foreste.

Anche il re tremò. Il suo unico figlio aveva quindici anni Timoteo, chiamato dagli amici Tim, ed era un ragazzino dolce ed educato, che aveva preso dalla madre i capelli biondi e il carattere gentile. Per un periodo di tempo il re resistette, poi dovette cedere. «Devo salvare il mio regno, a costo di perder mio figlio. Il principe Timoteo andrà a prendere il grande Messaggio della Saggezza».

Tim partì con il vento del mattino che gli scompigliava i capelli e la schiena ben dritta sul cavallo. La strada attraversava villaggi e città e si incontravano frequenti locande. Tutto cambiò alla foresta delle spine: era così intricata che dovette abbandonare il cavallo e proseguire a piedi. Gli alberi erano strani: i rami irti di spine aguzze o taglienti sembravano tentacoli che tentavano di ferirlo. Il ragazzo strinse i denti e continuò ad avanzare. I suoi bei vestiti erano lacerati come da rasoi e i graffi sanguinavano.

«Non tradirò la fiducia di mio padre».

La foresta spinosa finì, superò le paludi e cominciò ad arrampicarsi verso la spelonca di Haruin. Era una caverna oscura, da cui uscì un vecchio dal volto grinzoso, avvolto in un mantello di velluto nero. «Ti aspettavo. Eccoti il messaggio» e gli porse una pietra, una grossa pietra nera, piatta.

«Una pietra?».

«Questo è il messaggio».

«Non capisco...».

«Ti posso dire solo questo: segui la voce del tuo cuore e capirai!».

Confuso, Tim riprese la via del ritorno. Ai piedi della montagna un grido di angoscia lo scosse. Qualcuno era in pericolo. In una radura un gruppetto di mercanti di schiavi aveva catturato una ragazzina che si dibatteva mentre una donna anziana, forse la madre, implorava pietà.

«Piantala, vecchia» urlò uno degli uomini e alzò la spada per colpirla. Istintivamente Tim alzò la pietra e la frappose tra la donna e la lama.

«Che vuoi, tu?».

L'uomo continuò a colpire la pietra sollevando scintille.

«Mi offro al posto della ragazza!» gridò Tim.

«Va bene». Il capo dei mercanti accettò. Le lacrime di gratitudine della ragazzina e della madre erano una ricompensa, ma ora la sua vita cambiava bruscamente direzione.

Mille volte, sulla pietra strisciarono le catene che imprigionavano i polsi. Fu venduto sul mercato degli schiavi di una città sconosciuta, in un paese di cui non aveva mai sospettato l'esistenza. Provò la fatica, le staffilate, l'incomprensione, la crudeltà, la fame. Sulla sua pietra, che non abbandonava mai, affilò la falce e gli altri strumenti di lavoro.

Passò di padrone in padrone: fu muratore, sarto, fabbro, cuoco. Quanti strumenti furono affilati sulla pietra nera che accoglieva anche le sue confidenze e le lacrime delle giornate più dure! Intanto imparava e ascoltava. I suoi muscoli e la sua intelligenza crescevano mentre il suo cuore imparava a conoscere in profondità sentimenti come la pietà, la solidarietà, la giustizia, la nostalgia della libertà, la consolazione, l'implorazione, la preghiera.

Passarono sette anni e Tim divenne un giovane forte, amato dai compagni e rispettato perfino dai padroni. Quando il tirannico e crudele re del paese impose più gravi tasse ai sudditi e altre sofferenze ai servi e agli schiavi, Tim organizzò un manipolo di giovani decisi a tutto e si ribellò agli sgherri del re. Sembrava una rivolta senza speranza, ma il popolo intero si unì a Tim, convinto delle sue parole di libertà e giustizia.

Il re e i suoi ministri fuggirono e Tim fu acclamato re. Ma il giovane disse semplicemente: «Ora sono libero, devo terminare la mia missione». E con la sua pietra nella bisaccia riprese la strada di casa.

Dopo sette anni rivide il castello del padre. Con le lacrime agli occhi, abbracciò padre e madre che gli sembravano tanto invecchiati. «Ho portato il Grande Messaggio della Saggezza, padre». Tim trasse dalla bisaccia la pietra nera che mai aveva abbandonato, ma nel porgerla al padre si mise quasi ad urlare per la gioia: aveva capito!

In sette anni, gli strumenti di lavoro, le catene, le mani, le lacrime di Tim avevano levigato la pietra e la sua superficie era diventata uno specchio che ora rifletteva il suo volto. Il volto di un uomo deciso, coraggioso, leale e saggio.

Era Tim il messaggio. Tutta la saggezza che aveva duramente imparato gli sarebbe servita per cambiare e guarire il suo regno.

Indicazioni

L'esperienza nascosta nel racconto

Il messaggio che può assicurare la salvezza del regno non è scritto sulla carta e inciso su pietra: è Tim stesso.

È lui che deve incarnare il messaggio e con la sua vita comunicarlo.

Per il dialogo

- Qual è la missione di Tim? Perché non torna subito nel suo regno?
- Qual è il significato della pietra nera?
- Che cosa succede a Tim nei sette anni di esilio?
- Qual è il messaggio che scopre? Che cosa significa?
- Secondo voi, come continua la storia?

Per l'attività

I bambini possono costruirsi un fermacarte con una pietra, decorata a piacere, sulla quale devono scrivere il loro personale messaggio all'umanità.

Anche la Bibbia racconta...

Si può leggere e commentare ai bambini il «manifesto» di Gesù a Nazaret.

Si trova nel Vangelo di Luca 4,16-21.